

I “LUOGHI” DELLA MISSIONE

PRIMO PASSO: VEDERE E CONOSCERE

“Osare la speranza”

Presentazione del libro a cura di don Angelo Casati

Ho ritrovato nel testo parecchie volte il verbo osare. Lettere per la speranza, **io la speranza la sento tradita:** quelli che hanno anni pesanti, come i miei, la speranza la sentirono avvampare nei giorni dopo la Resistenza e nei giorni dopo il Concilio. Ora le vele sono afflosciate, mi è capitato di scrivere, e subito dopo mi sono sentito presuntuoso:

*«Come barca in rada
vele afflosciate
annuso il vento e urlo,
a compagni a riva,
soci di sconfinamenti,
il sogno dell'azzardo».*

Presuntuoso! **Il sogno dell'azzardo viene dal Sud, non viene dai documenti.** E al cuore mi vengono le ultime parole di una preghiera di un vescovo francese, vescovo di Saint Denis, morto nel 1996, Mons. Guy Deroubaix: *"una chiesa"* diceva *"di cui la gente non dica "vedete come sono ben organizzati", ma "guardate come si amano" [...].*

Qui, o anche qui, la differenza tra questo libro, tra questa lettera che Suor Rita ci manda e i documenti ecclesiastici. La lettera nasce dalla strada o se volete dalla casa e non dai palazzi, per questo i documenti nati dai palazzi sono senza vento. Forse leggendo vi meraviglierete che queste parole, che sono di passione e di coraggio, vengano da una suora, da alcune suore, che non hanno fatto della loro congregazione un monumento immobile. Come succede a congregazioni che, nate per dare istruzione alle ragazze più povere, finiscono dopo qualche secolo a creare scuole per i più ricchi. **Qui invece le suore si interrogano sul carisma di chi le ha fondate e lo reinterpretano nella storia [...].**

Una storia che non è finita. **Avvincente e coinvolgente, ma per grazia, non finita.** Un atteggiamento dello spirito che sembra ispirarsi a quell'invito di un grande teologo protestante, questo: *"La bibbia e il giornale, in una mano la Bibbia, nell'altra il giornale"*, parole di Karl Barth, che prima di essere professore accademico era stato pastore di un villaggio di minatori. Ecco, si parte dalla strada. **Tenete nella mente questa immagine: la strada.** Suor Rita la chiama *"luogo santo, dove abita Gesù"*. Vorrei aggiungere *"la strada, un sacramento"*. **La strada, dunque, è il luogo del grido, dove abita Gesù [...].**

Letture e film:

- R. Giaretta e S. Tanzarella, **OSARE LA SPERANZA**, Ed. Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2012; - Film su don Pino Puglisi: **ALLA LUCE DEL SOLE**, regia di Roberto Faenza, Italia 2005.

Il Vangelo ai lontani

dagli Atti degli Apostoli 8, 26-40

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: *Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.* Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; **che cosa impedisce che io sia battezzato?**». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Mi sono fatto un punto d'onore di non annunziare il Vangelo se non dove ancora non era giunto», scrive Paolo (Rm 15,20). **L'annuncio ai lontani è il cuore del cristianesimo.** Mette in gioco **la verità di Dio e dell'uomo**: Dio è padre di tutti e ciascuno diventa figlio se accoglie ogni altro come fratello. Perché la Chiesa attuale non evangelizza i lontani e anche i vicini si allontanano? **Dobbiamo chiederci se presentiamo il Nazareno crocifisso e risorto, oppure il Messia potente, sognato anche da Pietro, che Gesù chiama satana (Mc 8,33).** Quando usiamo il potere per imporre il «bene» - ideale di ogni «religione di Stato» -, **Cristo diventa l'attaccapanni dei nostri interessi.** Lo onoriamo con le labbra, ma il nostro cuore è lontano da lui. Se cerchiamo danaro, potere e onore, «seguiamo il diavolo, non Gesù». Usiamo come mezzi ciò che lui scartò come tentazioni. **La nostra cattiva testimonianza allontana da lui tutti, vicini e lontani.** Questo è anche il motivo che costrinse o persuase Celestino V e Benedetto XVI a dimettersi. **Chi non sente il bisogno di convertirsi, manca di onestà o d'informazione o d'intelligenza. I presuntuosi poi mancano di tutte e tre: preferiscono le proprie sicurezze alla verità e al dialogo.** Tali sono i fondamentalisti, cristiani o meno, che litigano tra di loro perché si fanno da specchio. Farebbero meglio ad allearsi!

Nonostante la «sporcizia» evidente, la Chiesa esiste ancora e va avanti grazie a monaci, religiosi, sacerdoti e, soprattutto, semplici cristiani che hanno cercato di essere testimoni di Gesù. La sua carta d'identità è la povertà delle beatitudini; il suo volto quello di ogni affamato, assetato, immigrato, nudo, malato e carcerato (cfr Mt 5,1 ss; 25,31ss).

Lo stile di vita del nuovo vescovo di Roma presenta un volto di Cristo che attira tutti. Infatti il modo di vivere e di vestire è più eloquente di ogni parola. Le «cinque piaghe della Chiesa» sono quelle che ogni «potere temporale» infligge a Cristo e a tutti i poveri cristi. Questo scandalo finisce quando ci convertiremo ai poveri. **Solo la testimonianza evangelica**

è «un fuoco che accende altri fuochi». L'incontro tra Filippo e l'Eunuco è un modello di evangelizzazione: dice cos'è, dove andare, chi e come accostare, cosa proporre e cosa fare. Essa non è un progetto umano: è suggerimento «insensato» di un angelo, che ci fa andare su una strada deserta verso mezzogiorno. È proprio dove noi non andremmo.

Ma Dio sulla croce si è fatto vicino a ogni lontananza. Per questo lo incontriamo in chi è lontano. Lo Spirito poi dice come farci vicini a lui: ascoltandolo, entrando in dialogo con lui e accettando di essergli compagni di viaggio. Il cosa dire è quanto lui sta meditando: il «quarto canto del Giusto sofferente» (cfr Isaia 53,1 ss), che parla della sofferenza innocente. È quel male che interpella tutti e costituisce il centro dell'annuncio di Gesù. Egli riversò amore su tutti; per questo su di lui si rovesciò l'egoismo che c'è nel cuore di tutti. Così vinse il male con il bene: sulla croce diede la vita a chi gliela toglieva. Filippo «evangelizza Gesù»: annuncia la buona notizia di un uomo che si fa amico di ogni nemico, fratello di ogni lontano. Per questo è il Figlio, l'Agnello di Dio che porta su di sé e toglie il male del mondo. In lui è ricostruita la fraternità infranta sin dall'inizio.

Il cosa fare viene da sé. Filippo e l'Eunuco entrano nella stessa acqua: si immergono insieme nel Cristo morto, per emergere con lui risorti a vita nuova. Ancora nessun documento di curia impedisce il battesimo! Filippo è rapito dallo Spirito e l'altro, pieno di gioia, va alla sua terra. È la primizia di tutti i lontani che, per Dio, sono i più vicini. Dio, infatti, è già «tutto in tutti»: aspetta solo che noi apriamo gli occhi per riconoscerlo e amarlo.

Silvano Fausti, gesuita, scrittore e biblista

LETTURE DEL NOSTRO TEMPO:

Redemptoris Missio n. 37 di Giovanni Paolo II 1990

«Paolo, dopo aver predicato in numerosi luoghi, giunto ad Atene, si reca all'areopago, dove annuncia il vangelo, usando un linguaggio adatto e comprensibile in quell'ambiente. (At 17,22) L'areopago rappresentava allora il centro della cultura del dotto popolo ateniese, e oggi può essere assunto a simbolo dei nuovi ambienti in cui si deve proclamare il Vangelo. Il primo areopago del tempo moderno è il mondo delle comunicazioni, che sta unificando l'umanità». [...] Non basta, quindi, usarli per diffondere il messaggio cristiano e magistero della chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa «nuova cultura» creata dalla comunicazione moderna. È un problema complesso, poiché questa cultura nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici. Il mio predecessore Paolo VI diceva che «la rottura fra il vangelo e la cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca», e il campo dell'odierna comunicazione conferma in pieno questo giudizio. Molti altri sono gli areopaghi del mondo moderno verso cui si deve orientare l'attività missionaria della chiesa. Ad esempio, l'impegno per la pace, lo sviluppo e la liberazione dei popoli; i diritti dell'uomo e dei popoli, soprattutto quelli delle minoranze, la promozione della donna e del bambino, la salvaguardia del creato sono altrettanti settori da illuminare con la luce del vangelo. È da ricordare, inoltre, il vastissimo areopago della cultura, della ricerca scientifica, dei rapporti internazionali che favoriscono il dialogo e portano a nuovi progetti di vita [...]».

Libri consigliati: S. Dianich, **CHIESA COMUNIONE DI FRATELLI**, San Paolo Edizioni, Milano 2012; W. Kasper, **IL VANGELO DI GESÙ CRISTO**, capitolo terzo, Queriniana, Brescia 2012; G. Gutierrez, **POVERI**, Ed. EMI, Bologna 2009.

TERZO PASSO: **DISCERNERE E AGIRE**

Provocazioni:

- ✚ Perché i cristiani si allontanano dalla fede? Perché i lontani non sono attratti?
- ✚ Quale immagine di Dio diamo? Quale immagine di Chiesa offriamo?
- ✚ Quali sono le principali contraddizioni del nostro “essere cristiano”?
- ✚ Che cosa significa per te evangelizzare? Se, come cristiano, anche tu sei chiamato a evangelizzare, dove andresti? Chi e come accostresti? Che cosa proporresti? Che cosa faresti?

QUARTO PASSO: **CONTEMPLARE E CELEBRARE**

Ogni giorno, durante **TUTTO IL MESE**, prendi del tempo per te e fermati a pregare:

- Invoca, con parole tue, lo Spirito Santo;
- Rileggi con calma l'icona biblica che ti è stata presentata, prova a verificarne le conseguenze per la tua conversione personale. Cosa ti chiede?
- Nel silenzio ascolta ciò che Dio ti suggerisce nel cuore;
- Termina la tua preghiera con l'orazione “**Maria, donna missionaria**” di don Tonino Bello:

Salve Regina, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana
con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina.

Anafora dello Spirito, riversa il suo crisma su di noi,
perché ci metta nel cuore la nostalgia degli "estremi confini della terra".

E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati,
fa' che sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini
che ancora non conoscono Gesù.

Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le affezioni del mondo.
Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto di liberazione,
ispiraci l'audacia dei profeti.

Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete.
Fa' che sulle nostre labbra le parole di speranza non risuonino menzognere.

Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore
e liberaci dalla rassegnazione di fronte alle tante sofferenze del mondo.

O clemente, o pia, o dolce Vergine, Maria.